VareseNews

Alla Quiete tutto è puntuale, tranne gli stipendi

Pubblicato: Mercoledì 7 Ottobre 2015

Il noto comico **Antonio Cornacchione**, quello di «Povero Silvio», amava fare una gag sul mondo del lavoro ai tempi della globalizzazione. «Inventati un lavoro, mi dicevano. E allora io mi inventavo tutto: la segretaria, l'ufficio, l'auto aziendale, i colleghi, le girate del capo. Ma alla fine del mese non riuscivo a inventarmi lo stipendio».

Non che alla **casa di cura La quiete** le cose stiano così, ma a fronte di una struttura che funziona come un orologio e considerata un polo sanitario di ottimo livello grazie ai **63 lavoratori** che svolgono quotidianamente con passione e puntualità il proprio lavoro, non c'è altrettanta precisione da parte della proprietà **nei tempi di pagamento degli stipendi**. La maggioranza dei lavoratori devono infatti ancora ricevere la mensilità di agosto, nonostante le rassicurazioni ricevute dagli amministratori del **Gruppo Sant'Alessandro srl**, società di Frosinone che controlla la **casa di cura La quiete srl** e le due società ad essa collegate, la **Quiete diagnostica srl e la Quiete servizi srl.**

«È innegabile che ci siano stati dei ritardi – dice **Christian Sorrenti,** avvocato della società di Frosinone -, ma tutto è nato da un disguido con le banche perché non è certo interesse di nessuno, né della società e penso nemmeno dei dipendenti arrivare a compromettere questo rapporto, mentre è interesse di tutti lavorare con unità d'intenti».

«Quello che preoccupa i lavoratori – replica **Cinzia Bianchi della Cgil** – è la **mancanza di chiarezza nella comunicazione.** In un incontro informale del 25 settembre scorso, la proprietà ci aveva assicurato che entro il primo ottobre sarebbe stato pagato lo stipendio di agosto. Ad alcuni è stato versato, ma più

della metà dei dipendenti non l'ha ancora ricevuto e tra queste ci sono persone che hanno mutui da pagare e figli da mandare a scuola. Pretendere il rispetto della parola data è il minimo, considerata la disponibilità e la pazienza dimostrata fino ad oggi dai lavoratori».

Uno degli **aspetti singolari della Quiete** è la frammentazione dei dipendenti in **tre società distinte.** Non è un semplice dettaglio perché essere a libro paga dell'una o dell'altra ha effetti sul rispetto dei termini di pagamento. Ad esempio, mentre quelli della **Quiete casa di cura srl** sono stati pagati il **2 ottobre**, lo stesso non è accaduto per quelli della Quiete servizi srl, che svolgono tutta una serie di attività collaterali che vanno dall'amministrazione alla mensa. E non consola nemmeno il fatto che sia un ritardo piuttosto "democratico" e trasversale visto che tra quelli che aspettano di ricevere lo stipendio c'è anche il direttore generale della struttura.

«Sono mesi – spiega **Cinzia Bianchi** – che chiediamo un'unificazione dei tempi di pagamento, anche con un percorso concordato, purché ci sia trasparenza. I lavoratori danno alla Quiete un contributo di professionalità e qualità molto alto e vorrebbero sapere anche se ci sono possibilità di sviluppo e quindi un programma di investimenti da parte della proprietà».

«Stiamo lavorando in quella direzione – conclude l'avvocato Sorrenti -. Nell'incontro citato la proprietà ha ribadito che entro tre mesi conta di riportare i termini di pagamento alla normalità».

Michele Mancino
michele.mancino@varesenews.it